

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 418 del 30/10/2026

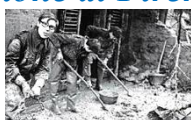
In questo numero:

Alluvione di Firenze del 1966. Una città allagata



*L'alluvione di Firenze del 1966
Una città allagata
il 4 novembre 1966*

Alluvione di Firenze del 1966. Gli aiuti e gli Angeli del fango



*L'alluvione di Firenze del 1966
Gli aiuti e gli Angeli del fango
dal 4 novembre 1966*

Dolci dei morti



*I dolci dei "morti"
in Italia
tra Ognissanti e il 2 novembre*

Vivi il verde – passeggiate patrimoniali: natura e cultura



*"ViVi il Verde - passeggiate patrimoniali: natura e cultura" 2026:
i progetti finanziati dalla Regione Emilia-Romagna
nel 2026*

Man Ray - Tutto



*MAN RAY Tutto
Villa dei Capolavori, Mamiano di Traversetolo (Parma)
fino al 13 dicembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

Alluvione di Firenze del 1966. Una città allagata

NELLE PRIME ORE DI VENERDÌ 4 NOVEMBRE 1966 UN'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO CAUSÒ FORTI DANNI NON SOLO A FIRENZE, MA ANCHE A PISA, IN GRAN PARTE DELLA TOSCANA E, PIÙ IN GENERALE, IN TUTTO IL PAESE.



L'alluvione colpì l'intero bacino idrografico dell'Arno, sia a monte sia a valle della città. L'evento scatenò onde alte fino a 5 metri che inondarono il cuore della città riversando una massa di oltre 230 milioni di metri cubi d'acqua e 600 mila tonnellate di fango.

Sommersi dalle acque furono anche **diversi quartieri periferici della città**, svariati centri del **Casentino**, del **Valdarno**, del **Mugello** e varie cittadine a valle di Firenze, come **Empoli** e **Pontedera**. Dopo il disastro, le campagne rimasero allagate per giorni, e molti comuni risulta-



rono isolati e danneggiati gravemente. Nelle stesse ore, sempre in Toscana, **una devastante alluvione causò lo straripamento del fiume Ombrone, che colpì gran parte della piana della Maremma e sommerse completamente la città di Grosseto.**

Anche altre zone d'Italia furono devastate dall'ondata di maltempo: nel Veneto (il Piave, il Cordevole, il Brenta e il Livenza), in Friuli (il Tagliamento), in Trentino (l'Adige). Venezia fu interessata da un'eccezionale acqua alta.

Gli ultimi giorni di **ottobre** e i primi del **novembre 1966**, in **Toscana**, erano stati caratterizzati da violente precipitazioni. Le piogge erano aumentate di intensità nella giornata del **3 novembre**, ma **a Firenze e dintorni nessuno si preoccupava eccessivamente, dato che le piene dell'Arno, del Bisenzio, dell'Ombrone Pistoiese e degli altri corsi d'acqua erano per tutti un "classico d'autunno"**. Le vittime dell'alluvione furono relativamente poche anche perché allora il **4 novembre era giorno festivo** (l'anniversario della vittoria nella Prima guerra mondiale) e le città erano deserte.

Il ponte sospeso sull'Arno dell'Anchetta, lungo la statale aretina, fu la prima struttura a cedere intorno alla mezzanotte tra il 2 e il 3 novembre. Nel pomeriggio su **Firenze** si abbatté un violento temporale. Alcuni torrenti si erano notevolmente ingrossati, tanto che **dai comandi militari partirono segnalazioni avvertendo che la situazione, pur essendo sotto controllo, necessitava di essere seguita con attenzione.** **Da Roma arrivò un invito alla tranquillità, evitando gli allarmismi.**



A Firenze, in quella notte, caddero quasi 200 litri su m², cioè intorno a 20 cm in altezza. Dalle **22** iniziarono a giungere le prime notizie allarmanti dal **Mugello**, dal **Casentino** e dal **Valdarno Superiore**, dove fiumi, torrenti e fossi in piena stavano rompendo gli argini. **Il livello dell'Arno continuava a crescere, e ai Vigili del Fuoco giunsero 130 chiamate di allagamenti di scantinati e garage.** Le campagne erano allagate e le famiglie che vi abitano salivano sui tetti. Alcuni tratti dell'Autosole e della linea ferroviaria

erano impraticabili. Alle **03:48** arrivò la prima notizia dell'**ANSA**: **«La situazione in Toscana diventa sempre più grave. La pioggia non accenna a cessare e i corsi d'acqua, specialmente i più piccoli, sono notevolmente ingrossati. In provincia di Firenze, è emergenza a Incisa Valdarno e negli altri centri in prossimità dell'Arno, nel quale confluiscono altri torrenti. Le acque hanno invaso molte abitazioni».**

Dopo pochi minuti, le acque dell'**Arno** cominciarono a invadere il **Lungarno Benvenuto Cellini**, sommergendo una larga parte dell'**Oltrarno** storico, iniziando ad affluire nel quartiere di **Santa Croce** e alle **5** straripò anche nella zona del **Lungarno Acciaiuoli** e di quello alle **Grazie**, mentre nel resto della città l'acqua era a filo delle spallette. **Alle 9 le acque limacciose dell'Arno irruperono in Piazza del Duomo a Firenze.** Alle **11** Firenze era divenuta un vero e proprio **fiume di acqua fangosa e piena di chiazze di nafta.** In alcune zone l'acqua raggiunse i **6 metri di altezza.**



Mentre a Firenze e dintorni arrivavano i primi soccorsi l'Arno proseguì la sua folle corsa, rompendo gli argini a Santa Croce sull'Arno e a Pontedera. Pisa venne in gran parte salvata dall'inondazione grazie anche al bacino cittadino dell'Arno ampliato nel corso dei secoli proprio in previsione di eventi distruttivi.

L'alluvione fu un evento eccezionale e inaspettato per le sue proporzioni; a Firenze l'Arno, che pure aveva esondato spesso, non aveva mai raggiunto una tale furia.

Alluvione di Firenze del 1966. Gli aiuti e gli Angeli del Fango

Fu un episodio di maltempo di rara intensità con precipitazioni straordinarie che nel Triveneto e in Toscana portarono a **134 vittime, quasi 90.000 sfollati e danni per circa 1000 miliardi di lire dell'epoca**.



L'evento trovò le Istituzioni totalmente impreparate e subito prevalsero lo spontaneismo e l'improvvisazione. La gente comune non perse tempo nel ripristinare le abitazioni e le attività economiche. In quei giorni in cui tutto fu offeso da acqua, fango e nafta, il sarcasmo tipico fiorentino resistette egregiamente alla piena. **Comunque, si può dire che Firenze ritrovò una sorta di normalità in poche settimane.**

L'unico aiuto finanziario del governo fu una somma di 500mila lire ai commercianti, erogata a fondo perduto e finanziata con l'usuale sistema dell'aumento del prezzo della benzina (10 lire al litro). La FIAT e altre case automobilistiche offrirono a chi aveva perso l'auto uno sconto del

40% per comprarne una nuova.

Giunsero nel capoluogo toscano i primi aiuti, in veste più o meno ufficiale, da altre località toscane, da altri comuni, dalle **forze armate americane di stanza in Italia**, dalla **Croce Rossa tedesca**, da **varie associazioni laiche e cattoliche italiane e straniere**, e, ovviamente, dalle **Forze Armate Italiane**. Aiuti "ufficiali" arrivarono anche dall'**Unione Sovietica**, dalla **Cecoslovacchia** e dall'**Ungheria**.

La tragedia subita da Firenze e dal suo patrimonio artistico e culturale ebbe una straordinaria risonanza internazionale. **Un grande merito nell'opera di sensibilizzazione si dovette anche a un documentario dal titolo "Per Firenze", realizzato dal regista fiorentino Franco Zeffirelli, che comprendeva un accorato appello in italiano dell'attore gallese Richard Burton.** Fu aperta una ampia sottoscrizione a carattere internazionale.



Tra i tanti siti generali o particolari è interessante: <https://www.geopop.it/alluvione-di-firenze-del-4-novembre-1966-analisi-meteorologica-di-un-evento-estremo/>

Angeli del fango furono chiamate **le persone, in prevalenza giovani, che contribuirono ad affrontare l'emergenza successiva all'alluvione di Firenze** e che furono di supporto alla prima ricostruzione.



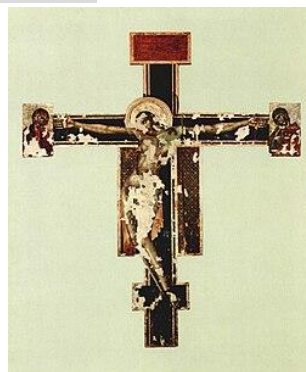
Questa locuzione, spesso rifiutata dagli interessati, fu usata dal giornalista fiorentino **Giovanni Grazzini** in un articolo sul *Corriere della Sera* del 10 novembre 1966, in riferimento ai giovani volontari in azione nel quartiere di Santa Croce. [a sinistra: un libro di Erasmo D'Angeli, edito da Giunti, pubblicato nel 2016].

I giovani volontari provenivano da molte parti d'Italia e dall'estero. **Tra loro alcuni stranieri abitavano già a Firenze, altri arrivarono subito dopo l'esondazione;** tutti si misero all'opera per aiutare la popolazione colpita e per recuperare, salvandole dal fango, le opere d'arte, i dipinti, le statue ed i libri che altrimenti sarebbero andati perduti. **I giovani che accorsero a Firenze, insieme al volontariato italiano e internazionale e agli aiuti provenienti da moltissimi paesi del mondo, realizzarono un esempio di solidarietà globale di fronte a una catastrofe naturale.**

Inizialmente gli "Angeli", spesso in modo spontaneo e disorganizzato, parteciparono inizialmente a pulire, sgomberare gli edifici dal fango e dalla nafta, a recuperare e mettere in salvo beni culturali conservati in chiese, biblioteche, archivi e musei danneggiati, che dovevano essere velocemente recuperati dal fango per essere sottoposti ai primi interventi di restauro.

Si impegnarono per recuperare una delle più importanti opere pittoriche di tutti

i tempi, il **Crocifisso di Cimabue** della **Basilica di Santa Croce** [a destra: il **Crocifisso di Santa Croce con i danni dell'alluvione**], al salvataggio dei libri rimasti sepolti nel fango nei depositi sotterranei, soprattutto alla **Biblioteca Nazionale Centrale** [a sinistra: **Volontari che aiutavano al salvataggio dei libri alla Biblioteca Nazionale**] al recupero di **moltissime opere presenti in musei e gallerie, a cominciare dagli Uffizi**.



Dolci dei morti

Cosa	<i>I dolci dei "morti"</i>
Dove	<i>in Italia</i>
Quando	<i>tra Ognissanti e il 2 novembre</i>

Il **2 NOVEMBRE**, pur essendo un giorno feriale che segue la festività religiosa (il 1° novembre) considerata anche ricorrenza civile, per i credenti cattolici è la data in cui si **commemorano i defunti**.



L'origine della **Festa dei Morti** risale a un rito bizantino. Inizialmente, si celebrava la domenica che precedeva di due settimane l'inizio della quaresima, tra gennaio e febbraio. **La decisione di celebrare il 2 novembre fu presa da un abate benedettino di Cluny nel 998 che fece suonare le campane funebri dopo i vesperi del 1° novembre e il giorno successivo offrì l'Eucaristia per i defunti.**

La **Festa dei Morti** è una celebrazione sentita soprattutto in Italia e in Messico, ciascuna con usanze e tradizioni diverse. **In Italia, le tradizioni variano da regione a regione, dall'uso di scegliere i crisantemi da portare al cimitero alle pietanze servite a tavola.** La consuetudine italiana dei "**dolci dei morti**" nasce dall'incontro tra il calendario cristiano e credenze popolari molto più antiche. **In molte zone si credeva che, nella notte tra il 1° e il 2 novembre, i defunti potessero tornare simbolicamente nelle proprie case. Per questo si lasciavano tavole apparecchiate, pane, vino, frutta secca o dolci.**



Gli ingredienti ricorrenti non sono casuali: **mandorle, noci, nocciole, uva passa, fichi secchi, grano, melagrana e mosto cotto** appartengono tutti alla stagione autunnale e al mondo agricolo. **Molto frequenti sono le fave dei morti, le ossa dei morti e i pani dei morti con preparazioni presenti in più parti d'Italia, con ricette differenti.**

La cosa più interessante è che le ricette cambiano, ma i simboli si ripetono. La **mandorla** domina nelle fave e nelle ossa dei morti; l'**uva passa** e la **frutta secca** compaiono nei pani lombardi, toscani, romagnoli e sardi; **grano** e **melagrana** assumono in Puglia un significato di morte e rinascita; in Sicilia il ricordo dei defunti diventa invece quasi una **fiesta dedicata ai bambini**.



La palma del dolce originale può essere assegnata alla romagnola **Piada dei Morti**, caratteristica soprattutto di **Rimini** e dintorni. **Non è una piadina, bensì una focaccia dolce lievitata ricoperta generosamente di noci, mandorle, pinoli e uvetta.** Si prepara un impasto lievitato dolce, lo si stende abbastanza spesso ricoprendolo di frutta secca e uvetta. Lo si cuoce finché la superficie diventa lucida e brunita.

A **Napoli** il protagonista assoluto è il **Torrone dei Morti**, chiamato talvolta anche 'o morticiello. **A dispetto del nome è morbido, ricchissimo di cioccolato.** Si prepara rivestendo uno stampo rettangolare con **cioccolato fondente**. All'interno viene versato un composto morbido di cioccolato, crema alla nocciola e nocciole intere.



In Sicilia nella "**Festa dei Morti**", i defunti, attraverso il racconto degli adulti, portano regali e dolci ai bambini. Fra le preparazioni principali ci sono: **Ossa di morto** o **crozzi 'i mottu** (biscotti estremamente duri preparati con farina, zucchero, acqua



e aromi come cannella e chiodi di garofano), **Pupi di zucchero** o **puppaccena** (statuette di zucchero indurito e dipinto, spesso rappresentanti personaggi, cavalieri o figure popolari), **Frutta di Martorana** (pasta di mandorle e zucchero modellata e dipinta a mano fino a imitare perfettamente mandarini, fichi, pere, mele e altra frutta), **Tetù**, **Biscotti catalani**, **'Nzuddi** e altre specialità locali la cui composizione cambia da Palermo a Catania, a Messina e nelle diverse province.

Vivi il verde – passeggiate patrimoniali: natura e cultura

Cosa	"ViVi il Verde - passeggiate patrimoniali: natura e cultura" 2026: i progetti finanziati
Dove	in Regione Emilia-Romagna
Quando	2026

La **Regione Emilia-Romagna** ha approvato il finanziamento di **100mila euro** a favore di **19** progetti selezionati attraverso la quinta edizione del bando **"VIVI IL VERDE - passeggiate patrimoniali: natura e cultura"** rivolto a soggetti privati (*Associazioni e Istituzioni sociali private senza scopo di lucro, Enti del terzo settore*) che intendono organizzare e realizzare **passeggiate alla scoperta del patrimonio culturale regionale**, con una particolare attenzione ai **parchi e giardini storici pubblici e privati di valore culturale, agli alberi monumentali, ai mulini storici**.



Le **"passeggiate patrimoniali"** sono progetti culturali che, a partire dalle caratteristiche botanico-naturalistiche o architettoniche dei beni che si intendono valorizzare, **si concentrano sul recupero delle identità culturali, delle tradizioni storiche e delle testimonianze di un territorio, in una dimensione comunitaria e con modalità innovative**.

L'intento è quello di aumentare la consapevolezza sulla ricchezza del proprio territorio e **accrescere così il senso di appartenenza a una comune base culturale, raggiungendo un pubblico sempre più ampio attraverso soluzioni accessibili e inclusive**.

Per informazioni consultare: <https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2026/luglio/viviverde>

Ogni singolo progetto approvato avrà a disposizione un massimo di **5.400 euro**. Il contributo concesso è pari al 90% del costo totale preventivato.

I 19 progetti giudicati meritevoli di finanziamento sono diversificati ma hanno in comune il rapporto con la natura e con la storia del territorio.

Nei Comuni di **San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Sala Bolognese, San Felice sul Panaro** si propone il progetto **"Sentieri del tempo: dalla storia alla scienza"** per un viaggio tra passato, presente e futuro tra parchi, orti botanici, ville romane e giardini storici. Da **Imola** è stato presentato un progetto fra **"conoscenza della natura, matematica ed enigma"** in parchi e giardini storici incentrati nel Parco delle Acque Minerali.



Diversi progetti riguardano visite a **mulini storici**: a **Monghidoro** (BO) con **"A ritrecine"** per la visita dei mulini Piamaggio e Cà di Guglielmo; nella **Val d'Arda** (PC) con **"Radici in Cammino: passeggiate tra natura, cultura e storia"**; nella **Alta Val Trebbia** (PC) con **"Storie d'acqua, mugnai e memoria"** a Cerignale; a **Sant'Arcangelo di Romagna** (RN) il progetto presentato si intitola **"Giardino raccontato ... Giardino Salvato!"**; a **Coriano e Premilcuore** (RN) con **"Itinera"**, per visitare mulini storici e alberi monumentali; a **Riolo Terme** (RA) con **"La Valle che racconta"**: sentieri di acqua, erbe e mulini e giardini storici; a **Conselice** (RA) con **"Paesaggi del presente"**, alla scoperta di un territorio mulini e giardini storici; nell'**Alto Reno Terme** (BO) con **"Sentieri di Pietra"** per una visita al Mulino della Squaglia; a **Riva del Po** (FE) con **"Il fiume che macina storie"**, passeggiate patrimoniali tra mulini e paesaggi del Mulino del Po.



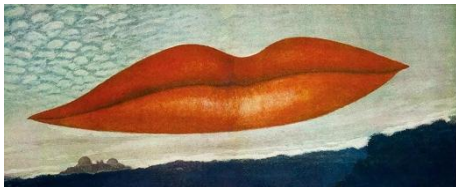
Le visite a **parchi e giardini storici** sono proposte da progetti riguardanti: **San Felice sul Panaro** (MO) con **"Memorie, biodiversità e nuove generazioni"** relativo al Giardino Botanico La Pica; **Riccione** con la **"Perla Verde"**; **Bologna e Casalecchio di Reno** con **"passeggiate narrative"** tra storia e natura sulle colline bolognesi mulini e giardini storici; ancora **Bologna** con **"La Mappa dei Semi"**, tra memoria botanica e giardini storici nel Giardino Casa del Gufo; a **San Lazzaro di Savena** con **"Giganti Giovineti"**: Passi in versi tra i Cipressi del Gesso; a **Sala Baganza** (PR) si propone **"Monumental run - Alberi che raccontano alberi monumentali e giardini storici"**; a **Cesena** c'è **"Radici di terra e di cielo"**: il parco che racconta e respira alberi monumentali e giardini storici.



Man Ray - Tutto

Cosa	MAN RAY Tutto
Dove	Villa dei Capolavori, Mamiano di Traversetolo (Parma)
Quando	fino al 13 dicembre

MAN RAY Tutto è il titolo della grande mostra, visitabile fino al **13 dicembre** presso la **Villa dei Capolavori a Mamiano di Traversetolo** (PR), dedicata al grande artista americano a cinquanta anni dalla sua scomparsa avvenuta a Parigi il 18 novembre 1976.



«**Dipingo ciò che non può essere fotografato, ciò che proviene dall'immaginazione, dai sogni o da una spinta inconscia. Fotografo le cose che non desidero dipingere, le cose che hanno già un'esistenza.**» Con queste parole **Man Ray** sintetizzava un'intera filosofia dell'arte, nella quale i confini tra le discipline non esistevano e ogni mezzo espressivo era al servizio di un'unica, inesauribile visione creativa.

[sopra: *À l'Heure de l'Observatoire, les Amoureux* (1932-1934)]

Man Ray: tutto è la più completa retrospettiva mai dedicata all'artista in Italia, con **oltre 300 opere tra fotografie, dipinti, oggetti, sculture, grafiche, libri e film.**

Se le grandi mostre che lo hanno celebrato hanno privilegiato di volta in volta la pittura o la fotografia, "Man Ray: tutto" abbraccia con pari dignità tutte le discipline praticate dall'artista: fotografia, pittura, scultura, design, grafica, editoria, cinema. Sessant'anni di irrefrenabile sperimentazione.

Per informazioni consultare: <https://www.magnanirocca.it/man-ray/>

La mostra segue l'evoluzione del linguaggio di **Man Ray** (al secolo: Emmanuel Radnitzky, 1890-1976) a partire dai primi anni americani, segnati dall'adesione al **movimento Dada** e dalla scoperta della fotografia. **Il momento dadaista si concretizzò nelle prime sculture, come *By Itself* del 1918 e la celeberrima *Ostruzione* del 1920, composta da 63 grucce di legno appese al soffitto.**

Il trasferimento a Parigi segnò la svolta definitiva. Man Ray si inserì nell'avanguardia parigina e **al lavoro per la moda si affiancarono le sperimentazioni autonome: i rayographs, le solarizzazioni e la cartella *Électricité* del 1931.**

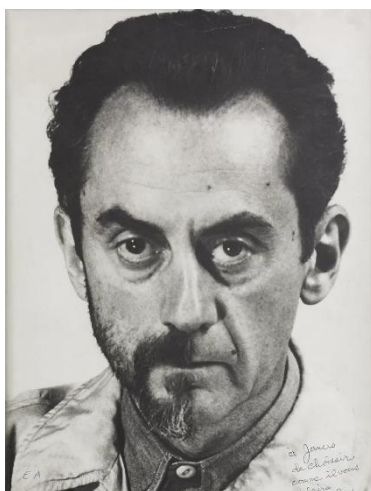
La vena pittorica non viene mai abbandonata: tra i dipinti esposti, il celeberrimo *À l'Heure de l'Observatoire, les Amoureux*, con le labbra cremisi di **Lee Miller** sospese sopra l'Osservatorio di Parigi. Gli oggetti d'affezione, come *Cadeau*, il ferro da stiro con i chiodi del **1921**, e *L'oggetto indistruttibile* del **1931**, nascono per essere replicati e rivisti.

[a destra: Man Ray, *Studio per la copertina di Photographs*, - Parigi 1934]

Résurrection des Mannequins documenta una delle sale più leggendarie dell'Esposizione Internazionale del Surrealismo del 1938. Completano il percorso i film d'avanguardia e una sezione dedicata al rapporto fra Man Ray e l'Italia negli anni Sessanta e Settanta.



Man Ray, *Le Violon d'Ingres*, 1924



Man Ray, *Autoritratto con mezza barba*, 1943



Man Ray, *La Jumelle*, 1939